

VERSΟ LE ELEZIONI

## La nuova sfida di Berlusconi Casini: pronti a discuterne

**MILANO.** Silvio Berlusconi ha lanciato il Popolo delle libertà. Pier Ferdinando Casini cerca di ricucire. Oggi in Umbria il Veltroni-day. Da Genova il sindaco Marta Vincenzi chiede le primarie per il Pd.

**BOCCONETTI, LOMBARDI, MARI, L'INVIATO PARODI**  
e un commento di **AUGUSTO BARBERA** >> 3, 4 e 15

# Berlusconi: ecco il mio sogno

«Finalmente la grande novità. Pericolosi i voti fuori da Pdl e Pd»

dal nostro inviato

**RENZO PARODI**

**MILANO.** Accolto trionfalmente da duemila seguaci plaudenti, stipati nel Teatro Nuovo di piazza San Babila, Silvio Berlusconi riceve la corona che già possiede dalla presidentessa dei Circoli della Libertà, l'adorante Michela Vittoria Brambilla, che gli dà del tu, lo chiama presidente e dal palco lo ringrazia, emozionatissima («altro che donna di ghiaccio!», protesta lei), perché «sei stato ancora una volta il più lungimirante di tutti, il più vicino al sentire della gente, il più pronto a rialzare le bandiere della rivoluzione liberale incompiuta». Seduto in prima fila, Berlusconi accenna un gesto come a dire: «Che volete, mi tocca di nuovo». E' reduce dal duro faccia a faccia romano col recalcitrante Casini (ma Pier già usa toni dialoganti e gli propone un incontro). Ad Arcore, nella notte, il vertice con lo stato maggiore della Lega Nord (Bossi, Maroni, Calderoli), che ha promesso: la Lega presenterà il suo simbolo soltanto al Nord. «La lega è sempre stata leale», chiosa.

**A MEZZOGIORNO** di un sabato milanese rallegrato dal sole, Berlusconi apre la campagna elettorale a Milano, nella stessa piazza San Babila dove il 18 novembre 2007 improvvisò il «discorso del predellino». Ospite dell'assemblea dei 6.454 Circoli della Libertà

sparsi nella Penisola, parlando a braccio per un'ora esatta, il Cavaliere delizia un uditorio già beato della sua sola presenza, che lo applaude, inneggia e tripudia come un sol uomo. E celebra nel garrire delle bandiere bioancozurre la nascita del Popolo della libertà. La libertà, parola-chiave che il popolo azzurro ripeterà come un mantra (elettorale).

L'apertura è il commosso ricordo della mamma scomparsa, alla quale Berlusconi accomuna «nel Paradiso delle mamme» la madre di Gianfranco Fini, anch'ella appena mancata. Ripercorre i 14 anni dalla discesa in campo del 1994, osteggiata da tutti i suoi collaboratori e anche dalla madre. Donna Rosa però, vedendolo assolutamente convinto, gli disse: «Se rinunciassi non riconoscerei più mio figlio». E lui andò avanti. «Non avevo mai pensato di entrare in politica. Mi decisi per impedire alla sinistra di prendere il potere». La sinistra, già. Il nemico, anzi l'avversario, non cambia. I comunisti, la sinistra massimalista, «gli eredi del simbolo con la falce e martello che hanno perpetrato i crimini più orrendi».

Per Berlusconi, sinistra equivale a Prodi, tout court, l'esecutivo uscente soggiogato dai ricatti degli alleati estremisti. «Il governo Prodi è ancora in carica e ci lascia un'eredità pesantissima». L'elenco delle nequizie com-

prende «l'oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria. Lo spettacolo osceno dei rifiuti in Campania che ha degradato l'Italia a Paese del quarto mondo. Gli immigrati clandestini hanno fatto diminuire la sicurezza dei cittadini e aumentare la criminalità. Il diluvio di tasse, ogni cittadino paga all'Erario 474 euro in più l'anno. La grande novità è il Popolo della Libertà. Con Fini stiamo realizzando un sogno. Lo inseguivo da tempo, ma è tardato ad arrivare a causa dei dissensi all'interno della Casa delle Libertà. Mi rendo conto che con le frammentazioni è difficile realizzare i programmi. Nei miei cinque anni di governo ho realizzato l'85% dei punti programmatici fissati nel Contratto con gli Italiani. L'idea della federazione non venne apprezzata e allora, preso dallo sconforto, mi lasciai andare a giudizi negativi sulla CdL. Poi ho saputo vincere lo sconforto e sono andato avanti ed eccoci qui. Il frazionamento in politica è un male, ai cittadini dico di usare il buon senso e di non sprecare il voto dandolo a formazioni che non possono mante-



nere la guida del Paese». Di più: «I voti che sono al di fuori del Pdl e del Pd sono inutili, dannosi e pericolosi».

Una stoccata a Bruno Tabacci e alla sua "Rosa Bianca". «Quando mi sono presentato a Milano ho preso 57 mila voti. Tabacci 700. Lo ha votato solo la famiglia».

**BERLUSCONI** guarda oltre la vittoria elettorale, che dà per scontata, prefigura un governo imperniato sull'asse preferenziale con Fini, libero dalle trappole di alleati riottosi e indocili. Ricorda che «la vera data di nascita del Pdl è il 2 dicembre 2006, in piazza San Giovanni a Roma (nella grande manifestazione antifisco e antifinanziaria, ndr). Quel giorno, lo ricordo benissimo, sventolavano anche le bandiere dell'UdC... Dobbiamo consolidare in Parlamento un'unica grande forza politica moderata e liberale». E il Partito Democratico? «E' nato per consentire ai Ds e alla Margherita di sfuggire alla morsa della sinistra estrema e comunista. Come avrebbe potuto chiedere la fiducia degli elettori dopo il fallimento del governo Prodi?». Berlusconi gli augura di «diventare una vera forza riformista sul modello delle socialdemocrazie occidentali». Non lo nomina ma ricorda che Veltroni è in politica da 35 anni e il presidente del Pd è l'esecrato Prodi. A Mastella, «la riconoscenza, che è uno dei valori che abbiamo in politica. Senza di lui Prodi sarebbe ancora al governo». Chiusura ad effetto: «La sinistra ti ha messo in ginocchio. Italia, rialzati!». E alla gente: «Andate missionari della libertà!».



Silvio Berlusconi sul palco insieme a Michela Vittoria Brambilla

## >> LA CURIOSITÀ

### IL CD DELL'INNO IN DONO A SILVIO

●●● MILANO. Ha atteso trepidante l'uscita del presidente Berlusconi ed è riuscita a consegnargli di persona il cd sul quale ha inciso l'Inno del Popolo della Libertà. Elena Pappalardo, 23 anni, di Loano, studentessa di Giurisprudenza, ha

scritto il testo, l'ha musicato e ha cantato l'inno. «Mio padre, l'avvocato Alberto Pappalardo, era iscritto a Forza Italia, non c'è più da 5 anni ma io continuo sulla stessa strada: faccio parte del comitato provinciale savonese». Ecco uno strofa: «E per la libertà/in campo puoi scendere anche tu. E per la libertà/unpopolo che crede/che sceglie/che sarà/.Una grande voce si leverà/questa è la forza della libertà/E per la libertà/infiniti orizzonti/di azzurra libertà/».

Nel corso del comizio, Berlusconi era tornato a parlare dei valori fondanti ai quali dovrà ispirarsi il Popolo della Libertà, la nuova formazione politica federata. «Rispetto a 14 anni quando preparammo la Carta dei Valori, non c'è una sola parola da cambiare», aveva detto Berlusconi. «Libertà di opinione, che la sinistra estrema non riconosce a Benedetto XVI. Libertà di impresa, libertà di opinione e tolleranza. Libertà di educazione (ovvero sostegno finanziario alle scuole private, confessionali e non, ndr). Tradizione cristiana e la famiglia, fondata sull'amore di un uomo e di una donna». Un brutto colpo, l'ultima proposizione, per il gruppo dei GayLib, i gay di centrodestra. La delegazione - il presidente Enrico Oliari, il vice Daniele Priori - era presente al Teatro Nuovo, bandiere al vento, con una petizione, illustrata da Oliari: «Il riconoscimento delle coppie omosessuali che non significa l'equiparazione col matrimonio tra uomo e donna, ma il riconoscimento di una serie di diritti/doveri all'interno delle coppie omo, come ad esempio il diritto di ereditare, il diritto/dovere all'assistenza reciproca nei bisogni sociali, salutari ed economici. La proposta si traduce nella istituzione del registro delle Unioni Omoaffettive, che esclude, tra l'altro, la possibilità di procedere ad adozioni».

**R. PAR.**